

**RISPOSTA
ALL'OPUSCOLO
CHE PORTA IN
FRONTE
DELL'ABUSO...**

Giuseppe Matthey



GLI EDITORI
 DELLA MEDICINA CURATIVA
 DEL SIGNOR LE ROY
 AL SIGNOR DOTTORE
 GIUSEPPE MATTHEY

SEGRETARIO ATTUALE DELL' ACCADEMIA DEGLI
 ARDENTI DI VITERBO, E MEMBRO DI MOLTE ALTRE
 ACCADEMIE ecc. ecc.

Eccellentissimo Signor Dottore ,

*Leggendo il discorso sull' abuso dei
 purganti da voi, Signore, recitato nell' ac-
 cademia sopraccitata , vediamo che vi dilet-
 tate ancora di far il vaticinatore , e tro-
 viamo alla pagina 30. del vostro scritto
 queste parole . „ Molto io temo che simi-
 „ le disavventura amareggi parimenti il tipo-
 „ grafo che pubblica ora la terza edizione
 „ della medicina curativa, mentre è probabi-
 „ le che il pubblico disingannato alfine di sì
 „ pericolose stravaganze lasci dormire in pa-
 „ ce il libro nel fondaco dell' editore; op-
 „ pure giudicandolo di pregio uguale ai ver-
 „ si di quel cattivo poeta, cui si divertiva a*

„frizzare il satirico francese col dire che il
 „ suo poema n'a fait de l'imprimeur qu'un
 „ saut chez l' épicier (Boileau art poëti-
 „ que, chant 2.), vegga con indifferenza i fo-
 „ gli della purgazione dalla bottega del li-
 „ braio volare a quella del pizzicagnolo ad
 „ involtare la mortadella ed il salame „. Se
 tutti i vostri pronostici, signor mio, s' av-
 verano come questo, felice il malato cui
 avrete voi presagita morte vicina; può es-
 ser sicuro di trovarsi bello e sano in brevissi-
 mo tempo. A direzion vostra la terza edizione
 dell'opera *Le Roy* fu prima smerciata che fi-
 nita di stampare, e non basta. Se ne sono
 ripetute altre 6. edizioni a Ferrara, a Ve-
 nezia, a Milano, e queste istessamente eb-
 bero l' esito più fortunato. Ora abbiamo
 sotto il torchio la quarta, e siamo più che
 sicuri che i vostri vaticinii sulla sorte di
 lei non saranno più veritieri di quelli che
 avete così imprudentemente arrischiati sul-
 la terza nostra edizione. Desideriamo che
 lo smercio del vostro opuscolo si ap-
 prossimi alla dieci millesima parte ch'ebbe
 quello del *Cerusico le Roy*. Quanto è a
 noi, a parlarvi candidamente, lo abbiamo
 trovato un maraviglioso sonnifero, e chi sa
 (ora che il caldo affanna) non possa a-
 ver del favore.

Progredend' oltre in esso vostro discorso

troviamo alla pagina 63. un altro acuto tratto del vostro antivedere, cioè dove supponete che il Ciarlatanismo Smascheratò sia tutta farina di Le Roy. Anche qui la sbagliate madornalmente, e tra non molto uscirà dai nostri torchi un nuovo opuscolo che farà conoscere il nome del suo autore, ch'è un degnissimo ecclesiastico. Tuttavolta in mezzo a questi vostri sbagli vi è involontariamente scappata una gran verità, quella vale a dire che quest'ultima operetta a favore della medicina curativa farà epoca ne' fasti della Ciarlataneria.

Avanti di chiudere la presente siamo a pregarvi di voler far sentire ai vostri consorti di Torino, estensori di quel giornale medico, che gli Editori di Bologna, li quali diedero fuori i primi la versione dell'opera Le Roy, vi si determinarono persuasi di far cosa utile al loro commercio, e insieme all'umanità intera, nè andarono errati come voi, signore, nel loro divisamento; perchè in un anno ne smerciarono completamente tre edizioni, ed ebbero la soddisfazione di avere i ringraziamenti di molte persone, che praticando quel metodo curativo si guarirono da mali cronici inveterati, oppure ottennero notevole sollievo di quelle affezioni, che tutti i controstimoli della nuova dottrina non

avevano se non maggiormente aggravate.

Vogliate ancora invitarli a leggere la quinta edizione del Ciarlatanismo smascherato, e da essa rileveranno se sia maggiore la cupidigia d' un onesto mercatante che procura avere nel suo fondaco generi di facile smaltimento, oppure quella di alcuni li quali si fanno pagare per tanto fallace promessa di darci la salute, quanto fallaci sono tutti i vostri pronostici.

Bologna 5. Luglio 1825.

*GLI EDITORI BOLOGNESI DELLA
MEDICINA CURATIVA.*

In vero assai filantropico è lo scopo dell'Autore dell'opuscolo Signor Dottor Giuseppe Matthey che dirige tutti gli sforzi suoi a pro della comun salute; e tanto più benemerito diverrà agli occhi della posterità, che osservando egli non meravigliarsi *se niuno tra i medici italiani di qualche estimazione siasi alzato a fare la censura* della Medicina Curativa, egli stesso abbia preso la briga di farlo, ad onta della persuasione in cui vive, che i suoi preclari colleghi non l'hanno combattuta, perchè stimandola qual larva indegna di tanto *onore* e di tanta *gloria*. Azioni di grazia debbonsi dunque porgergli per tanta sua degnazione assicurandolo, che nelle arti e nelle scienze sono sempre rispettabili e rispettati gli scrittori, qualora consacrino le loro veglie a pro del bene pubblico, e maggiormente poi quando sieno dirette a sollevare il peso delle comuni nostre miserie.

Dispiacevole cosa è il confessare però, che nell'opuscolo di cui si tratta, come in alcuni altri che avevano per meta la critica della Medicina curativa, si scopra un certo tale spirito di partito, non troppo degno del vero dotto, il quale deve combattere l'errore senza

giammai discostarsi da quella decorosa decenza tanto necessaria in tali lotte. Consigli simili erano stati avventurati in altre risposte ad alcune critiche del Metodo di Le Roy; ma nessuno effetto produssero, imperciocchè l'amor proprio offeso talvolta non conosce freno. Un medico chirurgo Piemontese, il Signor Dottor Gatti, nel replicare ad un opuscolo difensivo della Medicina curativa di Le Roy, ch'egli attaccava con termini indecenti, proruppe poscia in invettive maggiori contro il difensore, a segno tale che questi, convinto da ciò della inurbanità decisa e della debolezza dei mezzi del suo antagonista, giudicò a proposito di non più rispondere a villanie che lo avevano nauseato. Si spera dunque che il Signor Professore a cui ora si risponde, quantunque sembri anch'esso un tantin riscaldato, non seguirà simili orme. Egli deve sapere che le personalità riescono sempre odiose, e mai producono buon effetto sullo spirito del lettore, il quale straniero al conflitto di due antagonisti, ch'egli crede della medesima professione, non manca mai di fare delle applicazioni per lo più sfavorevoli a quello che fra loro esce, come si suol dire, dei gangheri. E se l'Autore, scorgendo dell'amaro nel libro che imprendeva a criticare, avesse pensato che Le Roy non ha mai esternato alcuna personalità, e ch'egli è stato vessato e perseguitato indecentemente agli occhi di tutta Europa dai suoi colleghi medesimi, al certo perdonato gli avrebbe alcune sue riflessioni, che non pesano già sugli uomini saggi ed illuminati dei quali

parla colla riverenza dovuta; ma bensì su certuni suoi compatriotti, i quali non possedendo mezzi sufficienti onde combattere una dottrina nè nuova nè strana in fondo, ma e nuova e strana rispetto ai principii ora ricevuti nelle scuole, hanno impiegato contra lui sotterfugi ignominiosi, da cui poi sono derivate delle scene veramente scandalose, che finalmente hanno messo in ridicolo presso il pubblico i promotori di esse.

Eppure è forza il convenire che la contrastata Dottrina non sia cotanto *insulsa nella teoria*, nè così *temeraria nella pratica*, come lo dice il Signor Professore, poichè lungi dall' avere in *pari tempo e culla e tomba*, essa va ogni giorno diramandosi, non già presso *gli uomini superficiali e creduli*, ma bensì presso persone generalmente conosciute per non cedere il terreno se non che a palmo a palmo all'evidenza, alla sola ragione. E qual maggior evidenza di quella che si ha sotto gli occhi, di quelle prove luminose ed irrecusabili che offre la pratica giornaliera, le quali a poco a poco colpiscono per sino i più renitenti, e fra questi non pochi maestri dell' arte, i quali rimangono assai meravigliati che con una *teoria insulsa* e con purganti i cui *effetti sono tremendi*, ogni dì vedansi guarire mali cronici, morbi recenti ed anche della classe degli infiammatorii, senza l' aiuto dei contro-stimolanti della scuola? Non serve il replicare a guisa di eco, che tali guarigioni sono *casi*, perchè la massa dei fatti è così imponente, che tale scusa è inamissibile; e la rapidità

con cui sonosi spacciate da nove in dieci edizioni della Medicina curativa nel corso d' un anno in alcune delle principali città dell' Italia, sembra dimostrare che almeno un qualche barlume di verità si trovi sparso nell' opera .

„ L' autore della Medicina curativa, dice il Signor Professore, incomincia il suo lavoro con l' esposizione di una verità nuovissima, dalla quale trae i primi fili e quindi l' orditura del suo sistema. Ma questa scoperta gliela disputeranno i beccamorti, i quali sanno al par di lui che ogni corpo animale reca dalla nascita un germe di corruzione o di corruttibilità, da cui riconosce dopo morte la causa della sua dissoluzione e del suo putrido disfacimento. „

„ Posato questo principio fondamentale, che niuno certamente gli contrasterà giammai . . . „ pag. 7. Dietro tale esposizione crederebbesi che il Signor Critico dovesse abbondare nel senso dell' Autore; ma non va così la faccenda, imperciocchè dopo avere alquanto scherzato in modo assai lepido intorno a quella intrusa corrompitrice *sierosità*, egli aggiunge: „ Per me io opino che organo secretore, e fluido separato non esistano che nel con- „ cavo della luna o nel cervello di Le Roy „ pag. 11.

Contradizione manifesta. A che pro combattere l' esistenza d' un germe di corruzione di cui persino i *beccamorti* possono dare delle nuove; e come conciliare delle opinioni così disparate? Intorno poi all' ultima frase citata, se con queste voci *organo secretore* il

Signor Professore intende che per la secrezione della *sierosità* non esista apparato particolare, nessun gli contrasterà quest'asserzione, neppure lo stesso Le Roy, che mai avanzò simile proposizione; se poi altro senso devesi loro attribuire, allora sì che sono inintelligibili pel nostro debole buon senso; imperciocchè assai più facile sarebbe il negare il *concavo della luna*, che l'esistenza degli organi secretori. Il Signor Critico sa meglio di noi che il nostro corpo, non presenta per così dire, che un aggregato armonioso di apparati secretori, i quali mantengono la vita, mediante l'esercizio non interrotto delle loro funzioni. E qui confessi pure con noi il Signor Professore che era in arbitrio di chi gli risponde l'interpretar sinistramente la sua frase, vale a dire, notarvi uno sproposito di anatomia e di fisiologia, per usar come si suol dire, di rappresaglia; ma tali cavillazioni, indegne di generosi antagonisti si lasciano a quelli fra loro che ad ogni rampino si attaccano.

A questo proposito molto dovrà essergli grato Le Roy per gli avvisi anatomici e fisiologici che compiacesi dirigerli. Possibile sarà che l'Autore dell'opuscolo creda in coscienza che un Chirurgo, fosse anche l'ultimo della scuola, ignori la formazione della bile, una delle prime lezioni, qualunque sieno le espressioni da questo usate? E se taluno cercasse ancora di cogliere in fallo il Signor Professore, per ciò ch'egli riconosce, pag. 12., la formazione di parte della bile dal sangue che proviene dalle arterie epatiche, allorchè il grande

fisiologo Haller ed alcuni altri sono di parere che l'arteria epatica, dalla celiaca mandata al fegato, non somministra a questo viscere se non che il sangue destinato alla di lui nutrizione, atteso che gli elementi del liquido che prepara sono contenuti nel sangue della vena porta, sarà ella cosa tanto malagevole? Chi da ciò deducesse una prova che il Signor Professore non ha studiato la fisiologia, non ragionerebbe giusto, imperciocchè questo punto, essendo, come molti altri della medesima scienza, ipotetico, non di rado accade che gli autori siano dissenzienti fra loro. Quando trattasi di combattere una dottrina sembra inutile il fermarsi a delle inezie che nulla tolgono allo scopo principale. Così pure accade rispetto al rimprovero fattegli ancora dal medesimo di chiamare *tubo intestinale* o *stomaco ed intestini* l'apparato o sistema gastro-enterico, pag. 13., come lo vuole *il linguaggio della più recente anatomia*. Io chiedo a chiunque se tale denominazione, conosciuta ed intesa da tutti, sia errore di notomia? Il Signor Professore avrà forse dimenticato, che Le Roy, scrivendo per essere ben compreso dal popolo, ha dovuto servirsi dei termini della scienza più volgari, onde non riescano vane le sue fatiche. E che mai sarebbe stato del suo libro, s'egli lo avesse sottoposto al Pubblico nello stile presso che arabo (per noi ignoranti) della faraggine delle opere mediche, in cui l'essenziale è avvilupato in nomenclature sublimi sì, ma che ne rendono impossibile la lettura a chi non è alquanto versato negli arcani della scienza?

Il rinfiacciare all'Autore della Medicina curativa di avere abusato del vocabolo *prime vie*, *avendone disposto diversamente*, e con arbitrio che pute di usurpazione a favore di altro complesso di parti, pag. 13., mi sembra per lo meno egualmente sragionevole. Il Signor Critico onde convalidare la sua asserzione cita le proprie parole di Le Roy. „ Risalendo „ le *prime vie*: comprendono tutto il petto, „ il collo, la gola, il gozzo, la testa, la bocca, ecc. ecc. e s'estendono alle braccia, „ alle mani sino alle estremità delle dita „. = (Ved. Medi. cur. 1. o 2. ediz. cap. 20., „ pag. 263.) Nessun anatomico, almen ch'io „ sappia, dice l'autore, si è mai avvisato di „ dare il nome di *prime vie* a questa enumerazione di parti. „

Egli è vero, e chi leggesse soltanto l'opuscolo del Signor Professore troverebbe pure strana ed arbitraria una simile denominazione. Ma la cosa non è presentata sotto il suo vero aspetto, e ci sarà lecito il concludere, o ch'egli ha mal comprese le righe che precedono questa spiegazione, o che entra un pochetto di malizia nella sua decisiva analisi. Questa seconda ipotesi è più probabile della prima, imperciocchè tal modo di porgere le cose s'incontra più volte nel corso del suo opuscolo, come si avrà campo di dimostrarlo nel tratto successivo, e che d'altronde non si può fare a meno di non osservare nel suo scritto tale erudizione ed acutezza d'ingegno da non prendere simile abbaglio.

Nella stessa pagina già citata Le Roy si

esprime così: Noi dividiamo in due parti il
 „ corpo umano, ad oggetto di mettere a por-
 „ tata di chiunque dotato sia di un' intelli-
 „ genza comune ben anche ed ordinaria, la
 „ guarigione di quella malattia, che non ha
 „ esaurita per anco ogni risorsa. È composta
 „ questa divisione dalle prime vie, e dalle vie
 „ basse, ed è sì fatta partizione riputata da noi
 „ necessaria, onde potere con esito attaccare
 „ la causa del dolore, o della malattia, risie-
 „ da pur essa nelle *parti alte, o vie superio-
 „ ri del corpo*, od abbia la sua sede nelle
 „ *parti inferiori, o vie basse*. Passiamo ora a
 „ descrivere e le une e le altre „.

„ Le prime vie, o parti superiori del cor-
 „ po umano incominciano alla base dello sto-
 „ maco, perchè a partir da tal punto è su-
 „ scettibile quel ventricolo di evacuare per
 „ mezzo di vomito. Risalendo, le prime vie
 ec., ec. „.

Dietro questa esposizione, ch' era neces-
 saria, chiaramente si vede che Le Roy non
 pretende già a produrre novità riformatrici a-
 natomiche, e allorchè dice: *le prime vie com-
 prendono tutto il petto, il collo, la gola, ec*;
 egli è lo stesso per gl' ignari pari nostri, che
 se dicesse: *dalle prime vie dipendono tutto il
 petto, ecc*; e, che, per curare i malanni che
 minacciano queste parti, fa d' uopo procurare
 prima di tutto di sgombrare il ventricolo, qual
 sede principale della materia morbosa; e la
 pratica di Stohl, e di molti valenti medici do-
 po lui nelle pleuritidi, nelle peripneumonie
 biliose, nei dolori acuti di costa, che combat-
 tonsi così felicemente coi vomitivi, non è ella

in armonia perfetta colla teoria di Le Roy? La rapidità con cui i sintomi di questi mali vengono dissipati coll' evacuazione degli umori viscidì che ingombrano lo stomaco dimostra colla massima evidenza che queste malattie in cui esiste quella specie di simpatia altro non sono che semplici affezioni gastriche, nelle quali il viscere della respirazione è in pari tempo la sede d' un dolore chiamato da alcuni medici *simpatico*.

Si è parimente veduto ciò che il vomitivo ed il purgativo di Le Roy possono operare nelle micranie, nelle angine, in certi dolori delle spalle dai medici chiamati reumatici, nelle oftalmie, ecc., i quali mali appartengono alle *prime vie* secondo la divisione testè citata; si sono paragonati gli effetti di questi medicamenti, con quelli della ordinaria cura controstimolante della scuola, ed il paragone non è stato favorevole a quest' ultima. Egli è perciò che non bisogna meravigliarsi dei successi prodigiosi del Metodo di Le Roy; e se non ha operato guarigioni complete in alcuni individui, egli è perchè tutte le malattie non sono suscettive di guarire. L' uomo deve contentarsi di alleggerire per quanto sia possibile i suoi malanni, onde aspettare più tranquillo l' ultima ora.

Il Signor Professore fa degli sforzi incredibili per trovare Le Roy in contraddizione sull' articolo del sangue, ed egli prende per base della sua digressione queste parole dell' Autore della Medicina curativa, pag. 21., 1. o 2. edizione italiana. „ Il sangue è il fluido

„ purgato dalla stessa natura . Tende egli
 „ ognora al suo affinamento, e perciò solo e-
 „ gli è il motore della vita. Questo principio
 „ circolante non è, nè può essere la causa
 „ di alcun malanno, e molto meno della mor-
 „ te prematura: eppure a dire il vero, a lui
 „ solo accagioniamo la taccia di essere il con-
 „ duttore delle materie produttive di ma-
 „ lattie e di morte Non collegasi dun-
 „ que con altra sostanza impura . Per lo con-
 „ trario egli fa sforzi continui per rigettare
 „ codeste materie; e quando queste lo impac-
 „ ciano, o egli le deposita, il corpo umano
 „ cade in uno stato morbosio (1).

La contraddizione qui non è che apparen-
 te; e non sarà forse difficile il distruggerla .
 Nei migliori scritti non è malagevol cosa il
 trovare dei pensieri che offrano al primo es-
 ame delle opposizioni fra loro, soprattutto se pas-
 sati per la trafilata critica, sono essi presentati
 mozzì, e scelti in qua e in là.

(1) Nessuno ignora che le migliori traduzioni
 non possono andare esenti da qualche piccola infedel-
 tà. Egli è perciò che ci crediamo obbligati di rendere
 a queste frasi del testo il loro senso letterale, il quale
 presenta una leggiera sì, ma essenziale differenza.
 „ Il sangue è il fluido, ec. Tende egli ognora al suo
 „ affinamento, *per la sola ragione ch'egli è il moto-*
 „ *re della vita.* Questo principio . . . prematura; ma
 „ *propriamente parlando, egli è, relativamente a ciò*
 „ *che gli viene imputato a torto, il conduttore delle*
 „ *materie, ecc.* „

„ Per lo contrario codeste materie, ed
 egli è perchè esse lo impacciano, o *ch'egli le ha de-*
positate, che il corpo umano, ecc.

Se Le Roy dice che il sangue è il *conduttore* di materie prodottive di malattie, ed anche di morte, egli non fa altro che replicare ciò che nelle scuole s'insegna, ciò che si trova nei migliori libri di fisiologia, e ciò che da tutti è conosciuto. „ Il sangue „ dice Richerand, Cap. 5. pag. 237. Tomo 1., ed è autore moderno ed accreditato, „ è il ser-
 „ batoio, ovvero la comune sorgente degli u-
 „ mori; ma essi non esistono già in questo
 „ liquido colle proprietà che li caratterizza,
 „ non vi si trovano tutti formati, *a meno che*
 „ *preparati dagli organi secretori, non siano*
 „ *stati assorbiti dai linfatici, e riportati col-*
 „ *la linfa e il chilo nel sistema della circo-*
 „ *lazione.* „

„ Il chilo ed il sangue dice lo stesso fi-
 „ siologo, T. 1. pag. 236., questi liquidi emi-
 „ nentemente nutritivi, *sono carichi di parti*
 „ *eterogenee ed escrementizie*, ecc. „

Nella prima citazione si vede che gli u-
 mori preparati dagli organi secretori possono
 essere assorbiti dai linfatici, e quindi essere
 riportati nel sistema della circolazione; e nel-
 la seconda si decide, senza perifrasi, che il
 sangue ed il chilo sono carichi di parti ete-
 rogenee ed escrementizie.

Dietro questi principii, che soli basterebbero
 per servire di base alla Teoria di Le Roy, un
 qualche sofistico non potrebbe egli incontrar-
 vi anche delle contraddizioni, se volesse fer-
 marsi alla semplice apparenza, ed argomenta-
 re? ma tali brighe si lasciano ai cavillatori, i
 quali trovano da criticare anche nei migliori

scritti. Sembra dunque fuori di proposito il fare tali rimproveri all' Autore della Medicina curativa. Egli è incontrastabile che il sangue non circola solo, come pure che espelle dalla circolazione gli umori dei quali fa d' uopo ch' egli si sbarazzi, sotto pena d' esserne vittima; ed infatti è anche da notarsi che alla maggior parte delle malattie di carattere i medici stessi danno per causa una qualche evacuazione soppressa, la quale *causa* da Le Roy viene chiamata *occasionale*.

Il Signor Professore a pag. 17. „ confessa che „ per lungo scorrere di anni si è creduto ed insegnato nelle scuole.... che i „ fluidi fossero dominatori della vita, che in „ essi e non altrove risiedesse il di lei principio, che al loro impero fosse subalterna „ l'esistenza dei solidi, e che dai loro guasti „ o vizi od alterazioni si dovessero ripetere „ tutte le malattie che desolano l' umana famiglia. „ Ma ora che tale dottrina è sbandita dalla scuola, vi s' insegna precisamente l' opposto, proclamando che tutto il malanno provenga dai solidi. Onde appoggiar questo sistema, ecco la gran ragione che si adduce, pag. cit. „ dopo essersi osservato, subito „ morto il corpo e pria che la putrefazione „ s' impadronisca di lui, che i suoi fluidi soggetti all' esame non si mostrano cangiati „ da quel che furono nel corpo vivo, laddove i solidi al contrario appariscono privi di „ irritabilità, di sensibilità, di reazione, e si „ giacciono irrigiditi, immobili ed inerti, „ cioè spogliati di tutte le doti che possederono

„ in vita , si è dovuto ammettere , prescindendo
 „ dall'anima , che il principio di animazione
 „ o di vitalità ospita essenzialmente nel solido
 „ ad *esclusione assoluta* del fluido „.

Che un cadavere apparisca privo di irritabilità , di sensibilità , di reazione , e giaccia irrigidito , immobile ed inerte , non v'è in ciò nulla di straordinario , e la cosa va così ; ma che i fluidi sottoposti ad esame non si mostrino cangiati da quel che erano prima , ciò è difficile a comprendersi , ad onta anche dell'esame fatto dei medesimi . Rispetto poi all'esclusione data ai fluidi pel principio di vitalità , questo sembra un paradosso , quale lo articolerebbe colui che dicesse la vita ospitare esclusivamente nei fluidi . Perchè tanto contrastare quando è facile l'andare d'accordo ? V'è alcuno che possa sostenere che la vita non dipenda dal soccorso scambievole di queste due sostanze ? È egli possibile d'immaginare che l'uomo privo di uno di questi materiali possa esistere ? Dunque non vi può essere esclusione nè per l'uno nè per l'altro , giacchè la vitalità è essenzialmente collegata alle loro forze riunite . Diciamo ora qualche cosa intorno all'influenza che sembrano avere i fluidi sulla corruzione dei solidi , malgrado il loro preteso stato di passibilità .

Molti sarebbero gli esempi da scegliere su tale particolare , ma di pochi ci contenteremo , e dei più comuni . Le mummie d'Egitto ci somministreranno il primo ; esse giungono fino a noi a traverso non pochi secoli , presentandoci solo l'insieme dei solidi , ben conservato ,

e senza la minima apparenza di fluido; il secondo sarà quell'immensa quantità di carne che ottimamente si mantiene per alcuni anni, e che forma una delle basi dei nostri approvvigionamenti, sì di terra che di mare, comprendendo sotto questa categoria le carni salate ed affumicate; il terzo ci verrà offerto dal pesce, quel cibo cotanto soggetto alla putrefazione, che, disseccato pure o affumicato, si trova sotto tutte le latitudini del globo, e forma gran parte del nutrimento di tante popolazioni; il quarto finalmente sarà quei lavori anatomici sparsi in tutti i gabinetti dell'Europa che ci offrono il frutto delle fatiche e delle veglie di tanti valenti uomini che si sono fatti immortali nell'arte difficile della dissecazione.

Queste prove quantunque negative ci conducono naturalmente a dedurne la prova di fatto ed irrecusabile che abbandonando i solidi sotto la potenza dei fluidi, cioè senza sottrarre questi, i primi ben presto si corrompono; e nessuno ignora quanto rapida si faccia la putrefazione massimamente sotto le temperature moderate (1). Rispetto poi all'esame

(1) Sembra che il lavoro degli imbalsamatori possa dividersi in due parti; la prima, che consiste a togliere ai corpi i liquori, l'adipe, ed altre cause di corruzione, ecc. . .

Sono gli umori, che vanno alla putrefazione, imperciocché conserviamo assai facilmente i corpi. ecc.

Encicl. o Dizion. ragionato delle scienze, arti e dei mestieri. T. 5. Articolo di Louis chirurgo.

fatto dei fluidi i quali non mostrano veruna alterazione nello stato di morte, bisognerebbe esser certo: 1.^o che i processi della chimica animale, malgrado i suoi progressi giornalieri, siano veramente atti a scoprire ciò che si cerca; 2.^o che gli esperimenti siano ben fatti; 3.^o che nulla possa sfuggire alle indagini del chimico; e 4.^o finalmente; che la chimica sia la scienza infallibile. Su tale proposito si citerà un paragrafo del prelodato fisiologo Richerand, nel quale, dopo aver parlato della classificazione degli umori fatta da Fourcroy, e diversa da quella di Haller, egli dice pagina 137. : „ A misura che la chimica animale fa dei progressi, i difetti delle divisioni divengono „ sempre più sensibili. In fine i liquidi ani- „ mali sono talmente composti che alenno non „ v' ha che non appartenga nello stesso tempo „ a più ordini, e in cui l'elemento predominan- „ te non si trovi qualche volta inferiore in „ quantità a quella di altri materiali, i quali „ nello stato ordinario, non ne formano che „ una più debole porzione „. Dietro questi ragionamenti, chi non comprende quanto la chimica animale sia ancor lungi dalla sua meta? E per ciò che certe modificazioni, non sono state fin' ora apprezzate, sarà questo un motivo per assicurare ch' esse siano impossibili,

La sola dissecazione dei corpi basta per impedire la loro putrefazione . . . egli è necessario di adoprare assorbenti. Virey, autore della storia del genere umano.

quando d' altronde i fatti e l' esperienza combattono valorosamente gli esperimenti insufficienti? E sarà possibile che i fluidi che animarono un corpo sano e vivo, non provino una qualche alterazione nell' atto o poco tempo dopo della dissoluzione degli spiriti vitali? Se la chimica non ha potere che basti onde scoprire effetti che cadono sotto i nostri sensi, dovremo arguire che i nostri sensi c' illudono in ciò come in tanti esperimenti di fisica? Si faccia la sezione d' un cadavere. Allorchè si apriranno le porzioni fibrose e carnose, poco fetore se n' esalerà; ma appena giungerà il coltello all' interno di alcuna cavità, ove si riduce in maggior quantità la linfa, come per esempio, nel petto, nel bassoventre, ec. tranne i chirurghi ed in generale tutte le persone arvezze a tali puzze, sarà difficile agli astanti di non portare il fazzoletto al naso.

A tutti è noto l' umano corpo essere composto di fluidi e di solidi, e non v' è alcun fisiologo che non sappia che i primi formano in circa i cinque sesti del suo peso. Questa disproportion fra i fluidi ed i solidi potrebbe sembrare eccessiva; „ ma, dice pag. 7. l' Autore già citato, si rifletta un po- „ co alla somma diminuzione, alla prodigio- „ sa riduzione di un organo disseccato: il „ muscolo gluteo maggiore, per esempio, si ri- „ duce colla dissecazione alla grossezza di un „ foglio da scrivere. Questi fluidi che forma- „ no la maggior parte del peso nella massa „ del corpo preesistono ai solidi, giacchè l' em- „ brione in principio gelatinoso può essere

„ considerato come un corpo fluido ; d' altronde si è per mezzo di un fluido (il chilo) che si nutriscono tutti gli organi e che riparano di continuo le loro perdite. Prodotti dai fluidi , riprendono i solidi il loro primitivo stato , quando dopo aver fatto per un assai lungo tempo parte dell' individuo , vengono decomposti dal muovimento nutritizio. A non giudicarne che su questa semplice occhiata , è chiaro che la fluidità è essenziale alla materia vivente , perchè il solido nasce sempre da un fluido , e perchè ritorna poi inevitabilmente a questo stato primitivo. La solidità è adunque *uno stato puramente passeggero, un vero accidente* della materia organizzata , e vivente ; bel soggetto , da cui possono i partigiani della medicina umorale ricavare delle difficoltà molto imbarazzanti per i solidisti , .

Il proferire quindi che *gli organi creatori sono evidentemente i solidi* , perchè nell' apparecchio gastro-enterico vengono estratti dal chimo i principii costitutivi del chilo , che viene poi egli stesso trasportato nella generale circolazione onde essere trasmutato in sangue , è togliere ai fluidi la porzione attiva che vi prendono , col mantenimento continuo dei solidi . In fine vi vorrà tanto per confessare l'evidenza , cioè che il solido , prima formato dal fluido , presta *la località* ed i mezzi meccanici che gli vengono attribuiti da tanti , onde cooperare alla perfezione dei succhi che sono destinati alla totale e comune sussistenza ?

Egli è certo che per noi non iniziati negli

alti misteri della Medicina, difficile cosa è il comprendere come siano i solidi i corrompitori dei fluidi, giacchè da questi sono i primi mantenuti, essendo *la solidità uno stato puramente passeggero, un vero accidente della materia organizzata.*

Il Signor Professore si estende molto sul sangue, ma siccome crediamo di aver detto abbastanza intorno a ciò, giacchè il sangue è il primo dei fluidi ed il conduttore naturale degli umori, senza cui la vita cessa, quello che considerato particolarmente non è suscettivo di produrre degli sconcerti, come molti ora lo sanno in grazia dei fatti di pratica noti a tutti, si passerà ad altro argomento non meno interessante.

La causa generale dei morbi, secondo lo stesso Critico che ha stabilito questa base della sua dottrina dietro un aforismo (1) del Padre della medicina, è l'esistenza di due principii diametralmente opposti, *l'eccesso di forza* l'uno, e *l'eccesso di debolezza* l'altro. Ad onta delle vicissitudini di molti secoli, tale dottrina è giunta sino a noi, della quale Brown impadronendosi ha formato il fondamento del suo sistema che ha preso il di lui nome, e che ha trovato tanti proseliti e tanti avversari. Le espressioni teoriche sostituite poi a queste,

(1) Medicina . . . nihil aliud est nisi adpositio et oblatio, ablatio quidem eorum quae excedunt, adpositio vero eorum quae deficiunt ., Lib. de flatibus.

sono *stenia* ed *astenia*, *iperstenia* ed *ipostenia*, *eccitamento accresciuto* o *diminuito*, *tuono vitale esaltato* o *depresso*, e finalmente poi, salvo errore, *stimolo* e *controstimolo*, le quali voci debbono in sostanza presentare il medesimo senso, o se piace meglio, gli stessi esseri oppressori dell'umanità. La sublime medicina, dietro questi principii avvalorati dall'autorità del Vecchio di Coò, e dopo lui da quella di Asclepiade di Prusia, di Temisone di Laodicea, e quindi del celebre e assai più moderno Brown, riconosce dunque in queste due fonti di malori l'origine delle infermità dell'umano corpo; ma siccome il Signor Professore non ispiega altrimenti questo principio, forse perchè di facile intendimento, confesseremo genuinamente, a rischio d'aumentare il numero dei *ciechi* e degli *stupidi* di cui parla, che non sappiamo intenderlo in tutta la sua estensione. Non si conosce veruna materia fra i componenti della nostra fragile macchina che chiamisi *forza* e *debolezza*; questi due termini astratti non presentano all'immaginazione che l'idea di due *effetti* oppure di due *cause occasionali*, e non mai di due cause primarie; e siccome egli ha scritto collo scopo d'istruire gl'ignoranti, non già quelli per cui tali principii sono ben intesi, in un momento in cui vengono contrastate tutte queste teorie le une dalle altre, poteva egli a costo di scrivere anche alcune pagine di più, *sviluppare chiaramente* un principio che dovea fissare la nostra credenza. Se poi si osserverà che la pratica giornaliera non è

che per metà in armonia coi precetti del Principe della medicina, per cui si ha il più profondo rispetto, solamente nelle opere teoretiche e negli opuscoletti contro Le Roy, si vedrà quanto essa sia in contradizione colla preconizzata teoria. In effetto dalle cure che operansi giornalmente sotto gli occhi nostri, devesi supporre che si riconosca soltanto per unico principio *l'eccesso di forza*, giacchè i mezzi di guarigione oggi in campo sono i più potenti controstimolanti; dieta rigorosa, deprimenti d'ogni classe, bagni e salassi senza fine ecc. ecc.. così che *l'eccesso di debolezza* quel secondo principio dei morbi che costituisce l'altra metà del sistema, o è andato in fumo a mano a mano, o non si ravvisa più nella nostra macchina; a meno però che desso non debba essere la conseguenza necessaria delle cure del primo principio; e ciò potrebbe essere creduto, giacchè i Pratici in voga, vedendo stimolo o sflogosi da per tutto, ben presto riducono gli ammalati allo stato bramato, cioè di tale prostrazione, che tanti e tanti, quando sopravvivono non riacquistano mai più le forze smarrite. O strano abuso delle espressioni! quell'eccesso di forza per cui vengono messi in pratica tutti i mezzi controstimolanti, non è giammai sentito dall'ammalato, che lungi dal lamentarsi di questo flagello dell'umanità, si pone in letto perchè non può più reggersi in piedi (1).

(1) Parliamo dell'abuso delle espressioni, e crediamo di sapere la loro significazione.

Rancidume chiamano i solidisti la teoria degli umori, perchè antica; quella dello stimolo e controstimolo meriterebbe con più ragione questo decoroso titolo, giacchè ne fanno rimontare l'origine conosciuta sino ad Ippocrate; ma in fondo non è già provato che tutto quello che è vecchio sia rancido. E riepilogando ciò che fin qui abbiamo detto sui solidi ed i fluidi, o quello che torna lo stesso, sull'eccesso di forza o di debolezza, si può dedurre: che i solidisti negano l'esistenza della *sierosità*, perchè la chimica non giunge a tanto da poterla riconoscere; e che gli umoristi, malgrado i tentativi inutili della chimica, l'ammettono, imperciocchè vi sono mille prove di fatto che a favore del loro sistema militano (1); che l'eccesso di forza o di debolezza non può essere (amettendoli ambedue) che effetto derivante da causa materiale antecedente, come ciò viene provato da

(1) Si domanderà quindi qual nome si darà a quell'umore che, in certi casi, sortendo per evacuazioni alvine, corrode fino a scoriazione l'orificio dell'ano? La stessa richiesta si farà egualmente per quegli umori che producono lo stesso effetto sulla membrana pituitaria in certe costipazioni ostinate, ecc. ecc. Non si negherà la qualità corrosiva di questi umori, a meno che si voglia provare lo stato di flogosi del naso, e dell'ano . . . imperciocchè non si è mai imbarazzati per ispiegar il minimo malanno che proviamo; e mancando tal volta le ragioni, è sempre pronta la batteria dei vocaboli tecnici *grecizzati*.

moltissimi fatti registrati nella seconda e terza parte della Medicina curativa, non che nell'opuscolo stampato in Bologna intitolato: *la Medicina curativa provata e giustificata dai fatti ora per la prima volta raccolti in Bologna* ecc. ecc. ; come pure da più numerosi fatti non istampati, ma però conosciuti da tutti, dai quali si rileva, che attaccando con validi purganti il tubo intestinale, voglio dire l'apparecchio gastro-enterico, onde espellerne le materie morbose che vi soggiornano, la massa generale degli umori vassi purificando a poco a poco, e si riacquista la salute in tempo limitatissimo, soprattutto se il male viene attaccato e incalzato sin dalla sua origine. Ma su questo soggetto ritorneremo a suo tempo, seguitiamo ora il Signor Professore nella sua critica degli evacuanti di Le Roy.

Se dal numero dei medicamenti da amministrarsi agli ammalati si deducesse la probabilità delle guarigioni, pochissimi infermi si vedrebbero nelle grandi città ove non si fa un passo senza ammirare bellissime officine di farmacia pomposamente e simetricamente ornate di vasi, vasetti, d'ampolle d'ogni forma, di scatole, scatolini, in somma di recipienti in mille guise variati. Ma deh! la cosa va diversamente, poichè, dalla moltiplicazione delle farmacie a questa parte, il numero delle mortalità non pare essersi scemato, e sembrano conseguire lo stesso effetto quelle ricette tanto complicate, che, da eseguirsi od eseguite, si vedono adornare il banco del farmacista.

Queste proposizioni, e qualunque altra si trovi nel corso di questa risposta, non hanno per iscopo di offendere la classe numerosa e stimabile dei Signori Medici, fra i quali ascriviamo ad onore il possedere l'amicizia di alcuni; e si condanna qui la loro pratica in generale, nella stessa guisa che essi riprovano quella degli umoristi.

Dopo alcuni scherzi ironici, alquanto aspersi di fiele, intorno all'inutilità degli speciali, e delle cattedre di teoria e di pratica medica, il Signor professore rivolgesi ad un tratto contro il Dottor Luigi Bucellati perchè questo scrittore e medico Italiano professa apertamente principii consimili a quelli di Le Roy. Egli era dunque dovere d'accorto politico il toccarne due parole, onde premunire il pubblico contro un uomo della medesima professione, il quale con troppa sincerità squarciando il velo, e in modo assai veemente parlando di quelli che esercitano la sua professione, presenta, qual uomo risentito ed esasperato, i proprii colleghi come altrettanti ciarlatani. Certamente gli stretti limiti della moderazione non sono serbati nell'avviso che precede l'opera sua intitolata: *Gotta, sciatica, emicrania, ed ogni specie di dolori reumatici*, ecc, ecc, il quale si legge, non senza interesse, nella traduzione italiana della medicina curativa stampata in Bologna; ma fa d'uopo essere giusti: gli antagonisti della medicina umorale, sono loro stessi rigidi osservatori di questa moderazione? E perchè un medico professa opinioni diverse dalle nostre

dovremo senza pietà tormentarlo, e gridar dovunque ch'egli è un *empirico*, uno *stupido*, un *pazzo*, un *ciarlatano*? Non sarebbe meglio accettar nobilmente la sfida ch'egli propone a chiunque (chè questi non è vile chirurgo consulente oltramontano) che il parlarne così superficialmente senza concludere nulla? Il risultamento della sentenza portata in Parma da una società medica intorno ad un'opera del Dottor Bucellati stampata a Parma, e che il Signor Professore riferisce letteralmente, non prova altro, nelle circostanze presenti, che alcuni medici eransi coalizzati contro un altro medico, onde principiar o continuare delle ostilità, oppure per qualunque altro motivo. E nessuno avrà luogo di meravigliarsi d'una tale decisione, se si rifletterà, che il libro condannato porta per titolo: *L'essenza delle malattie desunta dalla causa prossima, ossia Elementi di un nuovo sistema di medicina teorico-pratica appoggiato alle sole leggi della Fisica animale*. L'Autore di tale opera, sentendo decidere che il suo libro non era fondato che su basi false ed erronee, nè degno della luce, poteva avere motivo di risentirsi, e non è forse tanto colpevole quanto lo comparisce. Egli si esprime così nell'avviso già citato: „ Chi „ è quel medico saggio che non confessi di „ esercitare un'arte congetturale, e fallace „ per essere molto oscura? E perchè è conget- „ turale, fallace, oscura, se non perchè s'i- „ gnora in medicina ciò che sarebbe necessa- „ rio sapere? . . . Non è già che mi di- „ spiaccia che sia assai grande il numero dei

„ miei nemici , perchè le guerre letterarie sono quelle che portarono le scienze al grado cui sono pervenute e che sono desiderabili; ma detesto il modo , perchè fra i tanti che si dichiarano miei nemici, non ve n' ha uno solo che abbia accettato il guanto della sfida per combattere nobilmente in difesa della verità . Sono tutti vili che meriterebbero soltanto un generoso disprezzo , se , servendosi del pugnale del traditore, che è la maldicenza , non opponessero ostacoli insormontabili ai veri e reali progressi della scienza del curare . ecc.

Se si riflette ad un ardire simile d' una parte , e dell' altra all' accanimento che si spiega verso chi non teme di alzar la voce contro gli errori dei proprii colleghi , i quali serbano un profondo silenzio su ciò che ha per oggetto il principio dell' arte, chi non riconoscerà i veri motivi d' una tale condotta , e come impedire il pubblico di dare fede a ciò che aggiunge il medesimo autore? „ È facile trovare , dice egli , degli uomini dottissimi , capaci di attirare l' ammirazione universale colla fertilità della memoria e dell' ingegno, ma difficilmente si troverà chi dopo aver goduto per molti anni il predicato d' uomo di grande merito e dottrina , sia per confessare che tutta la sua dottrina non era che un ammasso di erroneità, e che tutto il suo merito non era fondato che sull' ignoranza degli uomini, ecc.

Ma egli è tempo di ritornare al nostro proposito , e di lasciare il Dottor Bucellati

difendere da sè la propria causa, giacchè agevolmente si comprende dai suoi scritti, non avere bisogno di ausiliari pigmei pari nostri.

Il Signor Professore, che stende le sue mire da tutte le parti, non perde un minuto per avvisarci, che, se il celebre ed illustre clinico di Padova il Signor Cavaliere Luigi Brera prescrivendo il purgativo di Le Roy ha ottenuto dei vantaggi notabili (pag. 32. e seguenti) nelle cure di ostruzioni viscerali, conviene riferirgli alla sostituzione della polvere di rabarbaro alla scamonea, ed all' *avere introdotto nella clinica padovana la regola di esibirlo diluito in una o due libbre di decotto d'orzo o di gramigna, onde, dice egli, schivar gl'inconvenienti e danni causati dall'originale tintura purgativa del sistematico francese.* Quindi, lamentandosi con alquanto amarezza, egli si meraviglia che un uomo d'un merito così trascendente come il suddato, prescriva il purgativo, benchè snaturato, temendo, che la *sanzione di un nome autorevole* non sia per gl'imperiti dell'arte un punto d'appoggio difficile ad atterrare, e che venga *ricoverata la medicina curativa sotto l'egida d'un nome illustre che contribuisce senza volerlo alla di lei dannevole propagazione.* Vi sono molte persone che se fossero, come si suol dire, nei panni del Signor Professor Brera, non si curerebbero molto d'un tale panegirico. E che mai direbbe il Critico se pensasse che non pochi pratici nella dotta Bologna, lo prescrivono *imprudentemente*, ma senza

alcuna sostituzione, nè decotto temperatore? Una cosa poi dimenticata dal Signor Professore, è la quantità del purgativo che va diluita in una o due libbre di decotto. L'avrebbe mai taciuta onde non mettere fra le mani degli imperiti arme perniciose, e così schivare rimorsi di coscienza?

Onde dar peso al rimprovero fatto al Signor Cavaliere Brera, era ben giusto di batter forte sui danni senza numero a cui si espongono *gli amici e seguaci fervorosi* di Le Roy, coll'uso dei suoi rimedii, ed esso non è il primo che gli abbia segnalati. I primi a strepitare contro la Medicina purgativa, asserirono essere veleni potentissimi i purgativi di Le Roy, che corrodevono gl'intestini, gli stracciavano, e davano sicuramente la morte; quindi certuni, vedendo continuamente persone le quali usavano il purgativo, conservare almeno in apparenza gl'intestini sanissimi, profetizzarono, che, quelli i quali avevano preso quel purgativo nell'corso dell'anno (1824), perirebbero miseramente tutti in settembre ed in ottobre; altri in fine, che i partigiani di tale medicina non avevano altra prospettiva che il marasmo, la consunzione, e la morte.

Il Signor Professore divide i due pareri estremi, cioè la morte repentina, e la consunzione. Per farsi autorevole del primo egli cita i redattori del giornale di Torino, che parlano, dice egli pag. 36., *di molti casi di morte violenta accaduti non solo nella Francia, ma eziandio nell'Italia, ecc. e non*

omette neppure alcune frasi d' un certo rapporto fatto dall' Accademia di medicina di Parigi, e ciò per allarmare maggiormente i vacillanti umoristi il cui numero non è piccolo. Una cosa ci sorprende, ed è che il Signor Professore finga di aggiunger fede a tutte le esagerazioni che si vanno spargendo su tale medicamento. Lo invitiamo a leggere *l'Esame critico dell' estratto d' un rapporto presentato a S. E. il Ministro di stato*, ecc., positivamente di quel rapporto di cui testè abbiám parlato (1), ed egli riconoscerà quanto peso debbasi dare a tanto susurro. Il Signor Martin ex-farmacista, aiutante maggiore e medico delle armate, ex-medico aggiunto all' ufficio di Carità del secondo circondario, e Dottore in medicina della facoltà di Parigi, è l' autore di quell' esame, e dimostra vittoriosamente oltre l' ignoranza o la mala fede della Commissione destinata all' analisi dei purgativi di Le Roy, che tale medicamento è nelle proporzioni volute dall' arte, e d' un effetto sicuro e benefico. In quanto al secondo parere, il Signor Professore ci fa avvertiti pag. 59., che : „ i purganti portano via tutto ciò „ che trovano nel sistema gastro - enterico, „ succhi buoni come cattivi, linfa nutriente „ come saburra, chilo (2), liquori gastrici, e

(1) Il primo intitolato = Estratto dal Giornale suppletorio del Diz. delle scienze mediche. L' altro intitolato = Raccolta d' alcuni Documenti che tendono a Giustificare la Medicina curativa ec.

(2) Poco chilo o nulla possono portar via i purganti, perchè si prendono per lo più sei o otto ore dopo l' ultimo pasto.

„ bile sana ; come colluvie gastrica , bile de-
 „ pravata e vermi , ecc. ecc. „ , le quali cose
 finalmente condurranno a *lento passo verso il*
marasmo e la contubescenza .

Fra quei tre vaticinii di cui abbiamo parlato poc' anzi , i due primi non si sono avverati , perchè fino ad ora , almeno in Bologna , nessuno è morto avvelenato da questi medicinali , e chè si è veduto trapassare il tremendo limite fissato alla vita dei partigiani di Le Roy . Forse qualcheduno fra essi avrà pagato il tributo alla natura , anche prima del termine prefisso , ma da ciò non si concluderà che sia stato il medicamento stesso apportatore di morte ; tutti o quasi tutti ora saremmo morti se così fosse . Ed i medici sanno meglio di noi che nessun sistema di cura può riparare a quell'eterno decreto , contro cui non giovano nè stimolanti nè controstimolanti . Rimane ancora da vedere le conseguenze del terzo pronostico , ed a questo proposito egli è bene il dire in quali termini siano le cose senza offendere la buona fede , la verità .

Senza fermarci all'asserzione del Signor de Monlon allievo del Signor Cavaliere e Professore Brera intorno all'*aggradevole sapore* del purgativo di Le Roy , e riferita dal Critico , prova sicura ch'essi non lo hanno assaggiato , ed hanno dimenticato ch'egli è composto con sostanze tutte al sommo disgustose , diremo in opposizione ai medesimi , che il medicamento è de' più nauseanti , e ch'egli non ha altro pregio che d'essere preso in piccola quantità , e di operare bene generalmente

parlando, quantunque vi siano dei casi in cui operi poco, ed anche nulla, altra prova che il suo effetto non è cotanto terribile come si è detto. Aggiungeremo che la maggior parte di quelli, che, non lasciatisi spaventare da' funesti clamori degli antagonisti della medicina purgativa, hanno operata la loro cura nei termini indicati dall'Autore, hanno ottenuto, chi totale guarigione, chi un miglioramento talmente evidente che la pristina salute quasi riacquistarono, e chi un vantaggio tale, in confronto dello stato doloroso di prima, che nessuno fra questi è disposto ad abbandonare la propria liberatrice. Ed è singolarissima l'osservazione da farsi, rispetto al marasmo di cui siamo minacciati, che, fra le persone che maggior numero di dosi hanno prese nel corso d' un anno e mezzo, come per esempio da 20, 30, 40, e 50 bottiglie, queste siano ritornate ad uno stato di freschezza, di grassezza e di allegria, che fin' ora contraddice non poco la profezia di quei più moderati fra i vaticinatori.

Sarà inutile l'assicurare che molti mali cronici sono stati vinti, perciocchè v'è chi risponde subito ciò essere accaduto per caso; oppure che i mali cronici sono più facili da guarirsi; ovvero ancora, che questi sono momenti passeggeri di miglioramento, i quali saranno poi seguiti da amaro pentimento, e tante altre inezie che si vanno astrologando, onde difendere la propria opinione, e negare l'evidenza; se d'altronde si citano dei mali infiammatorii guariti col medesimo soccorso,

ed in pochi momenti, vi si risponde che queste malattie non potevano avere tal carattere, assicurando, che, se così fosse stato, un medicamento in cui entra *lo spirito* avrebbe immancabilmente ucciso gli ammalati; e così via discorrendo, colla negativa si risponde a tutto.

Quell' oggetto dello *spirito* è un grande argomento con cui vengono atterriti i semi-partigiani della medicina curativa da quelli che non vogliono entrare in prolungate discussioni; ed ecco come logicamente si replica, a chi bramoso di curarsi da se, ma troppo debole di carattere per osar intraprenderlo senza i consigli altrui, non avendo letto niente, nè volendo leggere nulla, sta ad ascoltar l' oracolo a bocca aperta: i purgativi di Le Roy sono spiritosi, la loro base è dunque riscaldante, la qual cosa a giudizio d' ogni sensato coltivator della scienza sommamente disdice a' rimedii solutivi, di cui uno dei pregi maggiori è il possedere una facoltà refrigerante che controstimoli la fibra, e ne avviliisca il tono rigoglioso ed esaltato (pag. 57.). Se nessuno risponde a tale decisione, la causa è vinta, si dividono, il giudice ed il cliente, estremamente soddisfatti l' uno dell' altro; ma se sopravviene un terzo che dica al giudice: per quanto io abbia bevuto in vita mia liquori spiritosi, come rum, acquavite, rosolio, vino ed altri, non ho mai provata alcuna deiezione da questi eccitata; ma due, tre o quattro cucchiate dei purgativi *spiritosi* di Le Roy mi hanno provocato fino a sei, otto, dieci,

dodici evacuazioni alvine e più, prova che sono assai deprimenti, e non riscaldanti, sbarazzandomi d'una tosse che mi molestava da molto tempo. Che fa allora il consigliere? si stringe nelle spalle, e dice che il mondo è pieno di pazzi, che corrono frenetici ad incontrare la morte. Ed egli è per guarire *queste teste esaltate* ed avvisarle delle *insidie tese alla loro credulità ed alla loro salute* che si scrivono opuscoletti contro la medicina curativa.

Prima di terminare ci sia lecito d'osservare di nuovo che in mezzo ad un discorso che contiene in sè molta erudizione, non si è potuto far a meno di non rilevarvi un certo grado di accortezza che oltrepassa i limiti della buona fede; la qual cosa, sempre riprovevole, appalesa troppo apertamente lo spirito di partito, che cerca tutte le vie, qualunque siano, per giungere allo scopo prefisso.

Il Signor Professore, al pari d'un altro critico Veneziano, le cui pagine sono state poco fa offerte al pubblico, nega la validità delle lettere comprovanti e giustificative aggiunte alla medicina curativa: „ Imperciocchè, „ dice-egli, di quei fatti che si adducono in „ conferma delle vittorie di sì fatta medicina, „ molti sono anonimi, molti altri firmati da „ falegnami, bottari, servitori, ecc: e non „ pochi da manifatturieri, da mercanti, da „ militari, ecc; che è quanto dire da gente „ parte ignorante e senza coltura, parte educata e colta, ma tutta egualmente digiuna „ di nozioni mediche. Manca in conseguenza „ alle relazioni il carattere dell'autenticità,

„ perchè loro manca la testimonianza degli
 „ uomini dell' arte, i soli che sieno competen-
 „ ti a giudicare, se gli effetti annunziati, ecc.
 (pag. 52.) (1)

Se alcuni dei fatti riferiti da Le Roy a giustificazione del suo metodo sono anonimi, egli è che molte persone non hanno piacere, o per amor proprio mal inteso, o per qualunque altra ragione, di far sapere al pubblico la parte che prendono in certe cose nuove. Ma la prova che tutte queste lettere sono verissime, è che, non essendosi trascurato ogni mezzo di rovinare Le Roy nello spirito del pubblico, nessuno dei suoi più accaniti nemici compatriotti ha mai dubitato della autenticità di queste prove irrecusabili; altrimenti, oltre ai titoli di ciarlatano e d' impostore di cui si è stato cotanto liberale seco lui (con grandissimo scandalo pel pubblico), sarebbesi con esultanza ed entusiasmo aggiunto anche a questi la taccia di *falsario*, se non si fosse saputo di *scienza certissima* essere egli il depositario fedele di tali originali. Del resto le lettere anonime sono pochissime, anche in confronto di quelle stampate in Bologna per comprovare picciolissima porzione delle nostre

(1) Si legga l' opuscolo intitolato : Raccolta di Documenti che tendono a giustificare la medicina curativa ecc. In esso si troverà che un celebre Medico di Strasburgo ottenne un numero infinito di guarigioni mediante i purgativi Le Roy. Questa è testimonianza d' un perito nell' arte .

cure; e se mai dubitasse anche dell' autenticità di queste il Signor Professore, potrà egli a suo bel agio raccomandare l' ispezione delle medesime ad un suo collega o commilitone o professore, ai quali saranno esibiti tosto gli originali delle medesime, dagli Editori della Medicina curativa.

Se poi molte fra le lettere francesi sono scritte da falegnami, bottari, servitori, manifatturieri, mercanti e militari, ecc., egli è un segno certissimo che questi tali sono stati ammalati, e si sono curati a norma del metodo di Le Roy, e non si vede il perchè essi lo avessero da tacere. Il Signor Professore ha egli mai proibito a qualche falegname, bottaro, servitore o altro, di vantare il di lui merito dopo averlo guarito di qualche malattia? Ed avrà allora rimproverato allo stesso la sua ignoranza, la sua poca coltura, ed avrà mai imposto silenzio al medesimo, per essere digiuno di cognizioni mediche, quando alzando la voce sua riconoscente gli avrà dimostrato i sensi schietti ed ingenui d' un animo grato e commosso pel beneficio ricevuto? Per qual motivo l' asserzione, non scientifica ma sincera di questa classe numerosa ed utile della società, non dovrebbe essere valida? E toccherà forse al medico il parlare della guarigione, e non a quello, che, dopo aver lungamente sofferto, si sente ristabilito? Nessuna meraviglia deve recare che le persone di cui ha parlato il Signor Professore, non sappiano i nomi tecnici delle loro malattie, se la metà quasi dei medici d' oggi giorno, ma perciò non inferiori

forse ad altri, ignorano la maggior parte dei vocaboli nuovamente creati. Ah! se il merito risiedesse nelle nomenclature, quanti *valorosi pratici* si troverebbero fra i giovani che escono dalle scuole, e quanto facile sarebbe il fare la professione del medico!

In fine egli è certissimo, che se la Medicina curativa avesse aspettata la sanzione dei maestri dell' arte, sarebbe ella morta appena nata; ed una cosa che non si vuol intendere si è che una delle piccole ragioni accessorie della fortuna del metodo curativo è stata la guerra fatta all' Autore dai suoi colleghi. Alcuni pratici calpestando con coraggio eroico i pregiudizi scolastici l' hanno pure approvato, ma qual frutto hanno essi ricavato della loro sincerità? sono stati considerati dai proprii colleghi come forsennati, come l' obbrobrio della facoltà, e si è giurato loro un odio eterno.

Il Signor Professore dopo aver presentato ai suoi uditori i purgativi di Le Roy sotto i colori ch' egli è facile l' immaginarsi, e onde vieppiù dar valore alla sua critica, sceglie fra le lettere genuinamente prodotte dall' Autore francese, certi fatti mozzati, i quali sono di natura ad allarmare molte persone, e ciò tanto più agevolmente che il Signor Professore limitandosi alle funzioni di semplice relatore, senza dimenticar però i commentarii analoghi alle circostanze, trascrive le proprie parole degli ammalati scriventi, i quali dando contezza di tutte le crisi per cui sono passati nel corso della loro rispettiva cura, dicono schiettamente tutto quello che hanno provato, sì in

male che in bene, nell' adoperare il metodo curativo: e ciò che ci accingiamo a rimproverargli è di avere taciuto il più importante, i successi ottenuti, mettendo allo scoperto i soli eventi sinistri, della qual cosa resterà giudice l' imparziale lettore.

Egli dice a pag. 50: „ Tra le tante osservazioni apologetiche del metodo evacuante contenute nella medesima (*la medicina curativa*), meritano speciale attenzione quelle che siamo per riferire „.

„ Al n. 29. si narra il caso d' una fanciulla che al n. 28. si era annunciata soggetta a coliche acute, la quale sotto l' azione del vomì-purgativo presenta il sintoma spaventevole di *sputo di sangue che ha durato per cinque giorni* „. Ma dietro queste parole il Signor Critico avrebbe potuto aggiungere che la madre della fanciulla scrive poi: *oggi sta benissimo, ha ripreso l' appetito. Avendo preso il purgativo ieri, e stando oggi perfettamente bene, pensiamo di lasciarla tranquilla durante il calor dell' estate, ecc.*

„ Al n. 36. si legge di certuno che il vomì-purgativo lo getta in un *attacco di nervi*, per cui esclama: *sono avvelenato bisogna ch' io muoia* „. Ma prima di queste parole era d' uopo premettere, che quello che scrive tale lettera a Le Roy dice, che *uno dei suoi amici avendo preso una dose di vomì-purgativo avea commesso una grande imprudenza. Facendo freddissimo traversò la sua corte e il suo giardino per andare alla guarda roba; ripeté due volte questo stesso viaggio colle*

gambe nude e mal vestito : . ecc. Quindi bisognava aggiungere questa riga che segue : *ciò che fece che i medici ed i chirurghi ne cavarono partito* ; senza dubbio per encomiare la medicina curativa, come si è fatto a Viterbo .

„ Al n. 43. un altro racconta di sè stesso, so che dietro le evacuazioni provate dal vomito-purgativo risentiva *un calore insopportabile che lo consumava* ; che un altro giorno dopo *quattordici o quindici evacuazioni di una dose di purgativo* eliminò alcuni pezzi di pelle grandi come la mano, pieni di sangue , i quali erano probabilmente (aggiunge il relatore) abrasioni sanguinolente della membrana mucosa degli intestini ; ecc. Ma doveva poi soggiugnere ciò che asserisce lo scrittore della lettera : *In fine dopo quattro mesi io mi trovo nello stato di sanità . Solamente alcuni giorni fa ho preso per precauzione un Vomi-purgativo , e un purgativo , e ho evacuato senza sforzi degli umori naturali . Ricevete , o Signor Le Roy, le nuove assicurazioni della mia riconoscenza .* ecc. E noi pure , facendo un piccolo commentario , diremo , che quelle *abrasioni* della membrana mucosa , terribile vocabolo che forse molti farà rabbrivire , sono pezzi del muco che tappezza la membrana mucosa , il quale essendo prodotto dalla traspirazione interna, cioè dall'esalazione arteriosa, si riproduce, come tutte le mucosità del nostro corpo . La membrana non era stracciata , come alcuni potrebbero intenderlo ; altrimenti egli è da

credere che lo scrivente sventurato, non sarebbe arrivato a tempo di dimostrare a Le Roy la sua riconoscenza quattro mesi dopo. Non saprebbesi mai replicare abbastanza che i purgativi di cui parliamo non sono capaci di lacerare gl'intestini, e lo sa meglio di noi il Signor Professore. E allorchè egli dice pag. 49. *che ogni oncia di vino emetizzato contiene quattro grani e mezzo di sal tartaro emetico*, egli oltrepassa i limiti della verità. Il fatto è che ogni oncia contiene soli tre grani e mezzo di questo sale, la qual cosa riduce la dose, che è d'una cucchiaiata, ad un grano e tre quarti, dose che comunemente ordinano tutti i medici. (Ved. *l'Èsame critico* già citato di C. P. Martin Dottore in Medicina della facoltà di Parigi.)

„ Al n. 44. sentesi un altro pazzo, bramoso forse di vedovanza, che alla moglie colpita d'angina fa traccanare di seguito quattro vomì-purgativi con vomito sanguinoso, . . . gran commozione, . . . trasporto, debolezza ecc. ma un ora dopo il mal di gola non era più. Cura miracolosa ed istantanea, compita il quarto giorno! „ Qui finalmente si espone la guarigione, ma in qual guisa? Poça fatica gli costava il negarla senza perifrasi, secondo l'uso.

„ Seducenti assai e di lusinghiero invito alla purgazione sono le parole del relatore al n. 57. *Sono due mesi che una sera dopo una dose di purgativo, che aveva bene operato, provai subitamente un fastidio, e uno stato d'abbassamento che non era in*

„ fine (cosarella! freddura!) che un annienta-
 „ mento di tutte le mie facoltà fisiche. Si o-
 „ però in me una rivoluzione generale; gli
 „ umori si portarono agli intestini, al fega-
 „ to, alla milza, alle coste e allo stomaco,
 „ Sarà poi vero, continua il Signor Professore,
 „ ma è un geometra che parla; e questi si-
 „ gnori conoscono bene terreni e strade „ Qui
 „ tacesi ancora che la persona scrivente dice in-
 „ fine della lettera, ch'è molto migliorato lo
 „ stato della sua salute; e rendendo poscia o-
 „ maggio alla verità dovera il Signor Critico an-
 „ che aggiungere, che questa persona in età di
 „ 50. anni, aveva „ una serpigine viva sin dal-
 „ la sua gioventù, che ha portata per circa
 „ vent'anni; asmatica da altrettanti; salas-
 „ sata per 40, o 45 volte oltre le sanguisug-
 „ he; con frequenti catarri, battimenti pre-
 „ cipitati di cuore sino a soffocazione ogni
 „ volta che voleva coricarsi sul lato dritto,
 „ ecc, ecc.

Ecco il modo di presentare le cose allor-
 chè la buona fede presiede alla giusta critica.
 Il beffeggiar quindi i Geometri, una delle clas-
 si più rispettabili della società, dimostra che
 si è sempre portato a considerare la propria
 professione come superiore a tutte le altre; e
 sarebbe lo stesso d'un Geometra che dicesse
 dei medici: ma è un medico che parla, e
 questi signori conoscono bene, polso, lan-
 cette e sanguisughe. Stringendo poi l'ar-
 gomento, vedremo che si dovrebbe parlare
 con un poco più di riverenza d'una scienza,
 la più sicura fra le scienze, nella quale la

dimostrazione segue la proposizione ; la scienza in fine che era coltivata dai Newton , Galileo, Cassendi, ed altri assai valenti e celebri uomini, che crediamo inutile di nominare in quest' operetta , e noti a tutti .

„ Fra gli altri benefizii da ringraziarne la „ *superpurgazione* , segue il Signor Professore, „ pare che annoverar si possa la paralisi del „ tubo intestinale „ (qui *tubo intestinale* non è più errore di notomia) : „ eccone la pro- „ va. *Giunto alla centesima dose perdei qua- „ si totalmente la mia sensibilità*, scrive lo „ storico del n. 78, e *la costipazione andò „ crescendo. Ma*, dovea continuare il critico, dopo aver premesso che il soggetto era nello stato più deplorabile che mai si possa dire, ad onta delle cure antecedenti a norma del sistema controstimolante, *i miei umori hanno cominciato a rigenerarsi, e dormo di un sonno più tranquillo. Eccomi alla 150. dose per lo meno dopo 10. mesi; nulla ho perduto delle mie forze; al contrario faccio speditamente sei leghe in un giorno, quando prima della cura, poteva con istento farne sole tre. ecc. ecc.* Qui sarebbe forse il caso di chiedere ai Signori Critici come facciasi che dopo tre o quattro salassi l' ammalato sia rifinito, quando precisamente accada l' opposto dopo 8, 10, 12 ed assai più purgazioni, supponendo parità di malattia? Con tutto che la purgazione strascini via dal sistema gastro-enterico e depravati e buoni umori (la qual cosa ha di comune col salasso), come succede lo stato di forza mantenuta o recuperata in cui si trova l' ostinato

pazzo umorista, mentre che il suo saggio antagonista fluidista dopo aver veduto uscire dalle proprie vene il principio della perfida flogosi, può appena sollevare il capo dal capezzale onde inghiottire i suoi medicamenti controstimolanti? Qualcuno fra essi ci spieghi tale fenomeno, tirandone poi la conseguenza giusta; ed assai più tenuti saremo di questa spiegazione che non di lezioni di notomia, e di fisiologia; questo tema d'altronde ha in sè di che esercitar le due scienze riunite. Lo stesso Galeno, una delle colonne della scuola, ha detto, che: *per sanguinis missionem, nec obstructio, nec putredo curari potest*; se poi altre volte ha spacciato il contrario, anch'esso trovasi in contradizione con sè stesso, come tanti altri della medesima arte; ed il famoso Giuseppe Gazola medico-Cesareo Veronese ha scritto, nella sua opera intitolata: *il Mondo ingannato dai falsi medici* stampata per l'appunto cento anni sono: *Due gravissimi danni si vengono ad apportare agl'infermi colla cacciata di sangue: primo che con questa non evacuansi i cattivi umori: secondo che si traggono dalle vene quelli che trarre non si dovrebbero.*

Lo stesso spirito d'imparziale critica esiste nelle altre tre lettere dal Signor Professore prescelte per dare una buona e perfetta idea della medicina curativa; ma dobbiamo intanto osservare, che, nella prima di queste n. 128, quel Capitano della Legione d'onore, dopo il dettaglio di diversi ostacoli incontrati, e sul tenore di quelli già citati dall'Autore,

dice: „ *Quanto a me non ne sarò più la*
 „ *vittima* (parla dei medici). L' esperienza
 „ m' ha fatto saggio, mi ha fatto conoscere
 „ la insufficienza e i pericoli delle cure ordi-
 „ narie, o di moda: d' or innanzi sarò il me-
 „ dico di me stesso, e non avrò confidenza
 „ che nella medicina curativa, *che mi ha re-*
 „ *stituita la vita*, e che è la sola di cui ab-
 „ bia provato i benefizii, *dopo avere impie-*
 „ *gato i rimedii usati.*

Alla lettera n. 148, dalla quale viene estratto dal nostro Critico un altro *vomito di sangue considerevole*, egli ha passato sotto silenzio che: „ un medico stimatissimo essendo „ chiamato, riconobbe che questa evacuazio- „ ne *proveniva da un deposito.*

Finalmente nell' estratto della lettera n. 172. narra ad un dipresso consimili effetti dei purganti di Le Roy lasciando il lettore nel dubbio, come nella maggior parte delle sue relazioni, o di danni maggiori accaduti o anche della morte; ma al contrario l' ammalato scrivente dopo avere esposto la serie incredibile dei suoi malanni, ed avere inutilmente esauriti tutti i mezzi dell' arte, vedendosi ridotto agli estremi, decise di provar gli effetti del metodo curativo, e „ *giunto alla 136. dose dei purgativi, si compì la sua guarigione.* „ Le espressioni di riconoscenza usate poi verso il suo salvatore, sono assai commoventi, e difficilmente puossi trattenere il pianto, allorchè dopo avere percorso l' enumerazione dei suoi mali, leggesi l' eccesso di gioia che lo fece quasi frenetico nel vedersi reso alla propria

famiglia. Una sola di queste lettere basta per consolare Le Roy delle tante vessazioni scandalose delle quali è stato il bersaglio; ed il solo trascorrerle nei giorni d' amarezza sarà stato pel suo cuore il più benefico dei balsami.

Potevasi forse evitare il riepilogo degli esempi prescelti dal Signor Professore per dimostrare i *danni funesti* a cui si espone il temerario che vuole abusare della sua salute appigliandosi alla Medicina curativa, ma si è considerato come un dovere il segnalare la politica di lui, abbandonando il giudizio da farsi di tale condotta, a quelli che si degneranno gettare gli occhi su questo scritto, siano essi o *bottari*, o *falegnami*, o *servitori*, o *mercanti*, o *militari*, ed anche medici o magistrati.

In ultimo preghiamo bene i Signori Critici passati e futuri di tenere ben presente alla loro memoria questa osservazione fondata sopra tutto ciò che ne insegna la sana ragione, che, se la medicina curativa, oltre al contenere delle verità palpabili, non fosse stata provata bene da fatti luminosi, lunga pezza sarebbe che senza neppure gli sforzi dei coalizzati, il momento del suo nascere, avrebbe appena preceduto l' ora del suo trapassare. E finalmente siamo di buona fede; supponiamo ancora che la Teoria e la Pratica di Le Roy siano insulse, strambe, come si dice, ma havvi un Medico sulla superficie del globo che possa vantarsi di provare al mondo un numero di guarigioni eguale a quello che il Chirurgo francese ci offre? Si cessi dunque di tormentarlo, e di beffeggiarlo, giacchè coi fatti egli

vincerà sempre i suoi avversarii i quali, in
petto, sono più che persuasi dell' inutilità dei
loro sforzi, non che dell' erroneità dei loro si-
stemi.

Un Accademico Filarmonico di Bologna
Amico della Verità.

Die. 1. Augusti 1825.

Vidit pro Eminentissimo, et Reverendissimo
D. D. Carolo Card. Oppizzonio Archiep. Bono-
niæ P. Barbetti.

Die 1. Augusti 1825.

Vidit pro Excelso Gubernio Dominicus Man-
dini S. T. D. Prior Parochus et Exam. Synod.

Die 10. Augusti 1825.

IMPRIMATUR.

Iosep. Passaponti Canc. Eccl.

99 936777

